

I Bronzi di Riace

Cinquant'anni fa, il 16 agosto 1972, nel mare prospiciente la località di Riace Marina (Provincia di Reggio Calabria) un subacqueo amatoriale scopre occasionalmente delle statue adagiate sul fondale marino. Da molti considerata una delle più grandi scoperte archeologiche italiane.

Il turista o il viaggiatore occasionale che faccia tappa a Reggio di Calabria ha la ghiotta occasione di fare visita al **Museo Archeologico Nazionale** (Video - clicca [MArRC](#)) dove potrà ammirare i Bronzi di Riace e possibilmente fare anche una visita, seppur rapida, alla località di Riace Marina (circa 120 Km dalla città capoluogo) e al suo mare dove casualmente sono stati avvistati da un subacqueo giusto 50 anni fa, il 16 agosto del 1972. Le due statue giacevano sul fondo del mar Ionio, a pochi metri dalla spiaggia, nella località di Porto Forticchio, sede di un antico porto.

La gente del luogo li accolse con entusiasmo e alcuni li accostarono, idealmente, ad altre due figure, i Santi Cosma e Damiano, Santi protettori di Riace, due gemelli medici scampati al martirio come i due Bronzi erano scampati al naufragio.

C'era anche chi cantava e inneggiava ai "Guerrieri sbarcati per la Pace".

In occasione della ricorrenza dei 50 anni dal loro ritrovamento è stata allestita una serie di eventi di grande rilievo (presentazione - clicca [qui](#)) che ha coinvolto alcuni siti archeologici calabresi tra i quali Locri Epizefiri, Caulonia (Kaulon), Palmi, Scilla e ovviamente Reggio Calabria e Riace. (Clicca [qui](#))



Riace Marina: la spiaggia



Gli scogli davanti ai quali sono riemersi i Bronzi portati a riva dai sommozzatori dei carabinieri.

Lo scopritore, Stefano Mariottini, subacqueo amatoriale, ebbe l'accortezza - come per altro prevede la legge - di telefonare e poi inviare un rapporto scritto alla Capitaneria di porto di Reggio Calabria nel quale, tra l'altro, si può leggere "(...) alla distanza di circa 300 metri dal litorale e alla profondità di 10 metri circa, un gruppo di statue, probabilmente di bronzo. Le due emergenti (...) l'una adagiata sul dorso (...). L'altra (...) presenta sul braccio sinistro uno scudo (...)". (Testo completo clicca [qui](#))

Il rapporto ci aiuta a capire i misteri e le polemiche attorno al loro ritrovamento che persistono ancora a distanza di 50 anni dal ritrovamento.

Infatti, come si può ascoltare un altro subacqueo (a 9 min e 45 sec dall'inizio del video clicca [qui](#)) del luogo ha cercato di rivendicare la primogenitura del ritrovamento in quanto, a suo dire, precedente a quella del Mariottini; pretese vanificate dal rapporto inviato ai Carabinieri.

Non si può escludere che prima del Mariottini le statue siano state effettivamente avvistate da altri subacquei che non hanno denunciato la loro scoperta forse perché architettavano la vendita delle opere d'arte al mercato clandestino; professione questa molto antica ma ancora fiorente un po' in tutto il mondo.

Le due meravigliose opere in bronzo sono arrivate quasi intatte fino al giorno del loro "ufficiale e certificato" ritrovamento, forse solo grazie al mare che le ha lungamente custodite.

La loro bellezza, la loro possenza, la storia che rappresentano meritano, già da sole, una visita al museo di Reggio Calabria. (Video 1 - clicca [qui](#), Video 2: clicca [qui](#))

Misteri e dubbi permangono perché noi ammiriamo due statue ma il rapporto parla di "un gruppo di statue", dello scudo indossato da una delle due statue (del quale non si ha traccia), e inoltre di elmi e lance che alcuni testimoni presenti al momento del ritrovamento dichiarano di aver visto. Queste considerazioni vengono fatte non solo dai cosiddetti "curiosi della prima ora" ma anche da esperti.

Recentemente un appello al ministro dei Beni culturali Dario Franceschini affinché chieda al Getty Museum di Los Angeles di restituire all'Italia «due scudi, un elmo e una lancia appartenenti al gruppo scultoreo dei Bronzi di Riace» è stato firmato da alcuni docenti universitari di Messina e Reggio Calabria. (Clicca [qui](#) Articolo e Libro di Alberto Angela)

I due Bronzi, dopo un primo intervento nel Museo di Reggio, nel 1975 furono trasferiti a Firenze dove l'operazione di restauro durò cinque anni.

In seguito, nel Museo della città toscana, fu allestita una mostra che doveva durare solo qualche settimana ma che per la grande affluenza di pubblico durò circa 1 anno (dicembre 1980 - giugno 1981)

Il successo e il clamore hanno indotto alcuni a chiedere insistentemente che le statue fossero destinate non a Reggio Calabria ma in luoghi maggiormente frequentati dai turisti come Firenze.

L'intervento dell'allora Presidente della Repubblica Italiana Sandro Pertini chiuse la polemica "decidendo" per l'assegnazione finale al Museo Nazionale della Magna Grecia di Reggio Calabria (clicca [qui](#)) e chiese semplicemente che durante il loro trasferimento nell'estate del 1981 facessero una breve sosta al Quirinale. Anche in questa occasione, il successo fu straordinario.

Pertini, come promesso con il suo intervento, l'anno successivo si recò in visita al Museo di Reggio Calabria.

Le statue dei due guerrieri sono alti rispettivamente 198 cm e 197 cm, e ribattezzate "Bronzo A" (detto "il giovane") e "Bronzo B" (detto "l'adulto"). Considerato l'alto rischio sismico della città di Reggio, sono state collocate su dei basamenti antisismici in una sala del museo a loro riservata sottoposta ad accurato controllo della temperatura e dell'umidità.



Bronzo A (detto "il giovane")



Bronzo B (detto "l'adulto")

I Bronzi affascinano per diverse ragioni: sbalordiscono la loro postura armonica e possente, alcuni dettagli anatomici come muscoli, vene, occhi, denti in argento, riccioli, glutei, ...

Le statue dei due Bronzi sono state recentemente candidate come bene Unesco. (Clicca [qui](#))

Chi rappresentano i due Bronzi e perché sono finiti nei bassi fondali di Riace Marina?

Le teorie sulle loro origini, l'interesse per la storia che raccontano e le ipotesi sul loro tragico naufragio continuano ancora a far discutere gli esperti perché le risposte formulate risultano spesso parziali e non sempre avvalorate da una sicura documentazione.

L'analisi e gli studi sul materiale di fusione avvalorano diverse ipotesi:

- con una ragionevole certezza, che la loro costruzione sia avvenuta ad Argo (regione del Peloponneso, Grecia) intorno alla metà del V secolo a.C.
- che facciano riferimento al mito de "I Sette contro Tebe", o anche "I Sette a Tebe", e al relativo gruppo di statue che erano esposte ad Argo.
- la presenza almeno di una terza statua, appunto, quella della madre nell'atto di scongiurare lo scontro tra i due fratelli.

La "Maledizione di Tebe"

- Edipo uccide inconsapevolmente in duello il padre Laio (re di Tebe);
- l'inconsapevole incesto tra Edipo e la madre Giocasta;
- l'abdicazione del re Edipo;
- i figli Polinice (*identificato con il Bronzo A*) e Eteocle (*identificato con il Bronzo B*) che si accordano per un regno condiviso;
- Eteocle durante il suo periodo di regno condanna all'esilio Polinice;
- la lotta fratricida fra i due per la conquista del potere e la morte che si danno l'un l'altro;
- la madre Giocasta che cerca di scongiurare il loro fatale scontro.

Le lotte e le violenze tra le due fazioni si conclusero solo con la generazione successiva che sancì il diritto al governo tebano dell'erede di Polinice. (Clicca [qui](#))

Nell'ambito delle celebrazioni per il 50° anniversario del ritrovamento dei Bronzi di Riace, la tragedia di Eschilo "I sette contro Tebe" è stata rappresentata al Teatro Greco Romano del Parco Archeologico Nazionale di Locri Epizefiri. (Clicca [qui](#))

La fine del loro peregrinare nei bassi fondali del mare di Riace Marina potrebbe essere stata la conseguenza di una tempesta che si abbatté sui naviganti i quali, per evitare un naufragio, furono indotti ad alleggerire il carico a bordo liberandosi del trasporto voluminoso (altezza di 197 e 198 cm e peso stimato di 160 Kg).

L'anno successivo al ritrovamento dei Bronzi sono state condotte esplorazioni dei fondali che portarono solo al rinvenimento di una maniglia di uno scudo e di 28 anelli di bronzo che, si pensa, siano appartenuti alla nave che li trasportava anche se non sono state ritrovate tracce della nave.

Testimonianze dirette di chi ha assistito al loro recupero che si è prorogato per alcune settimane, ipotesi di studiosi e indagini giornalistiche tengono ancora viva la speranza che ulteriori ricerche possano aiutare ad aggiungere altri tasselli a questa affascinante vicenda.

Per saperne di più, clicca:

- ▣ [Video a](#) (Testimonianza di Franco Bruno giornalista RAI);
- ▣ [Video b](#) e [Testo](#) (Ipotesi del professor Daniele Castrizio, dell'università di Messina).
- ▣ [Libro](#) di Giuseppe Bragò "Facce di bronzo. Personaggi e figuranti a Riace" (L'altra verità sui bronzi di Riace)

Sollecitati dal clamore, la comunità e il sindaco di Riace auspicano (Testo - clicca [qui](#)) una nuova campagna di ricerche nella zona di mare del ritrovamento e l'avvio di nuove indagini per la ricerca di eventuali reperti trafugati dai clandestini e vendute a privati o a altri musei nel mondo.

Tra i numerosi reperti presenti nelle sale del Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria due meritano particolare attenzione:

▣ la "**Testa del Filosofo**" (immagine di un uomo avanti negli anni con una folta e lunga barba) e

▣ la "**Testa di Basilea**" (reperto trafugato dai clandestini e venduto al museo di arte antica di Basilea, da cui il nome, prima di essere restituito alla città di RC) databili nel V secolo a.C. rinvenute all'interno del relitto di Porticello (località in Provincia di Reggio Calabria, di fronte alla città di Messina).

Insieme ai due Bronzi rappresentano la più importante collezione di opere in bronzo dell'epoca greca.

Il relitto è parte di un'antica nave ritrovata nel 1969 già in precedenza saccheggiata dai trafficanti clandestini.

Franco Racco

Les Bronzes de Riace

Il y a cinquante ans, le 16 août 1972, face au bourg de Riace Marina (Province de Reggio Calabria) un plongeur amateur découvre par hasard des statues gisant sur les fonds marins. Beaucoup considèrent qu'il s'agit d'une des plus grandes découvertes archéologiques italiennes.

Le touriste ou le voyageur occasionnel qui fait étape à Reggio di Calabria a l'occasion unique de visiter le Musée archéologique national (voir [MarRC](#)) où il pourra admirer les Bronzes de Riace et faire éventuellement une visite, même brève, au bourg de Riace Marina (à environ 120 km du chef lieu) et à ses eaux où ils ont été repérés par hasard par un plongeur il y a exactement 50 ans, le 16 août 1972. Les deux statues gisaient au fond de la mer ionienne, à quelques mètres de la plage, au lieu-dit Porto Forticchio, siège d'un ancien port.

Les gens du lieu les ont accueillis avec enthousiasme et certains les rapprochèrent de deux autres figures, Cosme et Damien, les saints protecteurs de Riace, deux médecins jumeaux sauvés du martyr comme les deux bronzes ont été sauvés du naufrage.

Il y en avait même qui chantaient et célébraient les « Guerriers débarqués pour la paix ».

A l'occasion des 50 ans de leur découverte une série de grands événements a été organisée ([ici](#)) qui a réunit plusieurs sites archéologiques calabrais, parmi lesquels Locri Epizerifi, Caulonia (Kaulon), Palmi, Scilla et, bien entendu, Reggio Calabria et Riace ([ici](#)).

Le découvreur, Stefano Mariottini, plongeur amateur, eut la sagesse - comme d'ailleurs le prévoit la loi - de téléphoner à la Capitainerie du port de Reggio Calabria, puis de lui envoyer un rapport dans lequel on peut lire, entre autre, « (...) à environ 300 mètres du littoral, à une profondeur d'environ 10 mètres, un groupe de statues, probablement de bronze. Les deux qui émergent (...) l'une étendue sur le dos (...). L'autre (...) porte au bras gauche un bouclier (...). » (pour le texte complet, en italien, cliquer [ici](#)).

Le rapport nous aide à comprendre les mystères et les polémiques autour de leur découverte, qui persistent encore 50 ans après.

En effet, comme on peut l'entendre, (à 9 mn 45 sec. du début de la vidéo, [ici](#)), un plongeur local a cherché à revendiquer la paternité de la découverte, qui aurait été faite avant celle de Mariottini, prétention rendue vaine par le rapport envoyé aux Carabiniers.

On ne peut pas exclure que les statues aient été effectivement repérées avant Mariottini par d'autres plongeurs qui n'ont pas déclaré leur découverte, peut-être parce qu'ils envisageaient la vente des œuvres d'art sur le marché clandestin ; profession très ancienne, mais encore florissante un peu partout dans le monde.

Les deux merveilleuses œuvres en bronze sont restées quasiment intactes jusqu'au jour de leur découverte « officielle et certifiée », peut-être seulement grâce à la mer qui a longuement veillé sur elles.

Leur beauté, leur puissance, l'histoire qu'elles représentent méritent, à elles seules, une visite au Musée de Reggio Calabria (vidéo 1 [ici](#). Vidéo 2 [ici](#)).

Mystères et doutes subsistent parce que nous admirons deux statues, mais le rapport parle d'« un groupe de statues », du bouclier porté par une des deux statues (et dont on n'a plus de trace), et en outre de casques et de lances que certains témoins présents au moment de la découverte déclarent avoir vus. Ces considérations sont celles non seulement des habitués « curieux de la première heure », mais également des experts.

Récemment, un appel au ministre de la culture Dario Franceschini pour qu'il demande au Getty Museum de Los Angeles la restitution à l'Italie de « deux boucliers et une lance appartenant au groupe sculpté des Bronzes de Riace » a été signé par plusieurs enseignants des universités de Messine et Reggio Calabria (voir [ici](#) l'article et le livre d'Alberto Angela).

Les deux bronzes, après une première intervention au Musée de Reggio en 1975, ont été transférés à Florence où leur restauration a duré cinq ans.

Par la suite, une exposition a été organisée au musée de la cité toscane, qui ne devait durer que quelques semaines, mais s'est prolongée, du fait de la grande affluence, presque une année (de décembre 1980 à juin 1981). Le succès et le bruit [fait autour de l'exposition] ont conduit certains à demander que les statues soient destinées, non pas à Reggio Calabria, mais à des lieux plus fréquentés par les touristes, comme Florence.

L'intervention du Président de la République de l'époque, Sandro Pertini, a clos la polémique, par sa décision de confier les Bronzes au Musée de la *Magna Grecia* de Reggio Calabria (voir [ici](#)), et en demandant simplement que pendant leur transfert au cours de l'été 1981, ils fassent une brève escale au Quirinal. A cette occasion encore, le succès fut extraordinaire.

L'année suivante, Pertini, comme il l'avait promis dans son intervention, se rendit en visite au Musée de Reggio Calabria.

Les statues des deux guerriers mesurent respectivement 198 et 197 cm, et ont été rebaptisées Bronze A (dite « le jeune ») et Bronze B (dite « l'adulte »). Du fait du haut risque sismique de la ville de Reggio, elles ont été installées sur des socles antisismiques et avec un contrôle très soigneux de la température et de l'humidité dans une salle du musée qui leur est réservée.

Les Bronzes fascinent pour diverses raisons : on est impressionné par leur posture harmonieuse et puissante, par certains détails anatomiques comme les muscles, les veines, les yeux, les dents en argent, les boucles, les fessiers...

Les statues des deux Bronzes ont été récemment candidates au classement Unesco ([ici](#)).

Qui représentent les deux Bronzes et pourquoi ont-ils fini dans les basses eaux de Riace marina ?

Les théories sur leur origine, l'intérêt pour l'histoire qu'ils racontent et les hypothèses sur leur tragique naufrage continuent encore aujourd'hui à faire discuter les experts car les réponses apportées apparaissent souvent partielles et pas toujours appuyées sur une documentation sûre.

L'analyse et les études sur le matériau utilisé permettent plusieurs hypothèses :

- Avec une certitude raisonnable, qu'ils ont été fabriqués à Argo (région du Péloponèse) vers la moitié du Ve siècle AC.
- Qu'ils font référence au mythe de « Le sept contre Thèbes », ou encore « Les sept à Thèbes », et au groupe de statues correspondant exposé à Argo.
- L'existence d'au moins une troisième statue, celle de la mère cherchant à conjurer le conflit entre les deux frères.

La « Malédiction de Thèbes »

- *Œdipe tue en duel, sans le savoir, son père Laïos, roi de Thèbes.*
- *L'inceste inconscient entre Oedipe et sa mère Jocaste.*

- *L'abdication du roi Oedipe ;*

- *Ses fils Polyinice (identifié au Bronze A) et Étéocle (identifié au Bronze B) s'accordent sur un règne partagé.*

- *Étéocle, pendant sa période de règne, condamne Polynice à l'exil.*

- *La lutte fratricide pour la conquête du pouvoir et la mort que s'infligent les deux frères.*

- *Leur mère Jocaste qui cherche à conjurer leur conflit fatal.*

Les luttes et les violences entre les deux factions ne se terminent qu'avec la génération suivante qui admet le droit de l'héritier de Polynice au gouvernement de Thèbes.

Dans le cadre de la célébration du 50^e anniversaire de la découverte des Bronzes de Riace, la tragédie d'Eschyle, « Les sept contre Thèbes » a été jouée au Théâtre grec et romain du Parc archéologique de Locri Epizefiri ([ici](#)).

La fin de leur pérégrination dans les basses eaux de Riace Marina pourrait être la conséquence d'une tempête qui s'est abattue sur les navigateurs, lesquels, pour éviter le naufrage, auraient été conduits à alléger leur cargaison en se libérant de cette volumineuse charge (hauteur de 197 et 198 cm et poids estimé à 160 kg).

L'année qui a suivi la découverte, des fouilles des fonds ont été menées qui n'ont permis de retrouver que la poignée d'un bouclier et 28 anneaux de bronze qui, pense-t-on, ont appartenu au bateau qui les transportait, même si on n'a pas retrouvé de traces du bateau.

Les témoignages directs de ceux qui ont assisté à leur récupération, qui a duré quelques semaines, des hypothèses des chercheurs et des enquêtes de journalistes font que l'espoir reste vif que des recherches ultérieures pourront aider à ajouter d'autres éléments à cette histoire fascinante.

Pour en savoir plus :

- [vidéo A](#) (témoignage de Franco Bruno, journaliste de la RAI) ;

- [vidéo B](#) et [texte](#) (hypothèse du professeur Daniele Castrizio, de l'Université de Messine) ;

- [livre](#) de Giuseppe Bragò, *Faces de bronze. Personnages et figurants à Riace* (l'autre vérité sur les Bronzes de Riace).

Devant le succès, la commune et le maire de Riace souhaitent ([texte](#)) une nouvelle campagne de recherche dans le secteur de la découverte et la mise en route de nouvelles enquêtes pour rechercher d'éventuelles pièces volées par des clandestins et vendues à des privés ou à d'autres musées dans le monde.

Parmi les nombreuses pièces présentes dans les salles du Musée archéologique national de Reggio Calabria, deux méritent une attention particulière :

- la « Tête du philosophe » (*image d'un homme âgé avec une barbe longue et fournie*) ;

- la « Tête de Bâle » (*pièce volée par des clandestins et vendue au musée d'art antique de Bâle, d'où son nom, avant qu'elle ait été restituée à la ville de Reggio Calabria*), datées du Ve siècle AC, retrouvées à l'intérieur de l'épave de Porticello (localité de la province de Reggio Calabria, située en face de la ville de Messine).

Avec les deux Bronzes elles représentent la plus importante collection d'œuvres de bronze de l'époque grecque. L'épave fait partie d'un bateau antique retrouvé en 1969 et déjà saccagé par des trafiquants clandestins.

Franco Racco traduit par Patrick Goutefangea